

DOMENICA 5 NOVEMBRE L'UNITÀ SPECIALE PER IL 50° DELLA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE

Domenica 5 Novembre l'Unità pubblicherà un numero speciale dedicato al 50. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Ogni lettore acquista almeno una copia in più del giornale da offrire a un amico, a un giovane, da far leggere a un avversario.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A un netturbino la favolosa vincita al Totocalcio

A pagina 5

UN NUOVO GRANDE PRIMATO DELLA SCIENZA SOVIETICA

Due astronavi-robot si agganciano in orbita

Un partito diverso dagli altri

ANCORA una volta, in pochi mesi, abbiamo raccolto per il partito e per l'Unità più di due miliardi! Anche per questo siamo un partito diverso dagli altri. Un successo straordinario come questo non si ottiene solo, come qualche volta si dice, parlando del nostro partito come di una «macchina» sorprendente, per «la forza dell'organizzazione»: occorre, in realtà, l'intelligenza di idee, lo spirito di iniziativa, l'impegno politico di decine e decine di migliaia di comunisti. Sono stati loro i protagonisti vivi di una campagna che ha comportato un rapporto democratico con grandi masse di lavoratori e di cittadini e in cui la partecipazione popolare alle feste dell'Unità, la raccolta dei contributi finanziari sono stati il risultato di un dibattito, di una persuasione politica di massa e l'espressione, dunque, di un rinnovato consenso per le proposte e l'azione del nostro partito. Ora, senza soluzione di continuità, iniziamo nelle nostre sezioni, nelle fabbriche, ovunque dei comunisti sono presenti ed operanti, il lavoro per il tesseramento del 1968, per la conquista di nuove forze all'impegno militante nelle file del partito. Quest'anno gli iscritti al partito e alla federazione giovanile sono stati più di un milione seicentomila. Vogliamo e dobbiamo crescere ancora, e non solo perché nel '68 più iscritti significheranno più voti, e iscritti nuovi e giovani significheranno voti nuovi.

CI AVVICINIAMO allo scontro politico delle elezioni in una situazione di inquietudine insoddisfazione nel paese, di profondo malcontento tra gli operai, nelle campagne, nel Mezzogiorno, di allarme per la tensione in campo internazionale e alle porte di casa nostra, e mentre il governo Moro appare sempre meno capace di assicurare agli italiani una prospettiva di pace, di lavoro, di progresso democratico. La confessione della crisi dell'esperienza e della politica di centro-sinistra viene ormai dalle file stesse dei partiti di governo, dai socialisti, dai cattolici, e non riguarda solo la distanza tra il punto di partenza e il deludente punto di approdo del centro-sinistra. In discussione vengono posti i cardini di una politica, perfino nelle forme dell'autocritica più impudente e incredibile, come è accaduto alla DC per il Mezzogiorno. Si avverte e si denuncia il rischio dell'atlantismo come «scelta di civiltà» non solo perché diventa sempre più intollerabile una qualche corresponsabilità nella ferocia guerra nel Vietnam, ma perché si comincia a sentire, anche nelle file democristiane, che la subordinazione agli USA grava come una pesante ipoteca sulla pace e sull'indipendenza del nostro paese.

Siamo in un momento in cui la rottura e il superamento della gabbia del centro-sinistra, una nuova dislocazione di forze, un mutamento di indirizzi e di direzione politica si pongono come una stringente necessità. La battaglia di questi giorni alla Camera per battere l'ostruzionismo anticostituzionale della destra liberale e fascista, per rimediare ai colpevoli ritardi ed incertezze del governo e della maggioranza per ciò che riguarda l'istituzione delle regioni ha provato, ancora una volta, quanto sia decisiva la forza, la combattività, la coerenza del nostro partito.

IL NOSTRO compito è di far sì che il disagio e la protesta dei lavoratori, la coscienza critica del fallimento del centro-sinistra, le testimonianze di un processo unitario a sinistra diventino sempre più un fatto di massa, consapevolezza e volontà di uno sbocco politico, che rappresenti una alternativa al prepotere della DC e al centro-sinistra. Per questo contano, in modo essenziale, la forza organizzata, l'iniziativa, il movimento politico del nostro partito. Ed ecco perché anche un compito come quello del tesseramento non può essere inteso semplicemente come un censimento, una raccolta, una mobilitazione delle nostre forze. Ben al di là di questo, si tratta dell'occasione di una grande consultazione di base: è il momento del rapporto umano e politico più largo, in cui dobbiamo già discutere e decidere tutti assieme le nostre proposte, i nostri programmi anche in vista delle elezioni. E' il momento in cui dobbiamo intendere più a fondo i bisogni dei lavoratori — dalle fabbriche alle campagne — e fare del nostro partito l'organizzatore e la guida della lotta. E' il momento in cui dobbiamo mettere in campo, soprattutto di fronte ai giovani, le ragioni della necessità storica, della avanzata politica, della funzione attuale del nostro partito. A cinquanta anni dalla Rivoluzione di Ottobre stanno dalla nostra parte i fatti decisivi, le dure prove che hanno affermato nel mondo la necessità del socialismo, i valori della liberazione, dell'uguaglianza, dell'ascesa dei lavoratori e dei popoli.

Insistere sulla diversità del nostro partito non è la scelta dell'esclusivismo politico e ideologico, non è semplicemente la risposta polemica al guasto politico e morale, che il centro-sinistra ha alimentato, dei «tutti sono uguali». Essere noi stessi vuol dire affermare sempre più nei fatti i caratteri propri della tradizione, della politica, della concezione stessa del nostro partito: una forza di pace, una forza operaia e popolare, una forza socialista; un partito di lotta e che sta dalla parte di chi lotta nel mondo per il proprio riscatto: un partito che è stato ed è la leva più potente della promozione e della partecipazione democratica di milioni di lavoratori, che di milioni di italiani ha fatto dei protagonisti della vita e della battaglia politica.

Alessandro Natta

La Camera ha approvato l'art. 22

Elezioni regionali nel 1969

«Franchi tiratori» della maggioranza si uniscono nel voto alle destre PCI e PSIUP avevano chiesto che la data fosse anticipata al 1968

LA D.C. CERCA DI FAR RIENTRARE LE DIMISSIONI DI MERZAGORA

Anche se non c'è ancora niente di ufficiale sulle dimissioni di Merzagora, è chiaro che egli ha manifestato la decisione e ha fatto qualche passo presso le massime autorità dello Stato e del governo. Del resto proprio di questo hanno discusso ieri socialisti e dc con i presidenti dei loro gruppi senatoriali.

Il fatto c'è. Altra cosa è prevedere il corso ulteriore. La destra che alza in questi giorni una esagitata campagna di stampa non

strilla a caso: da un lato vuol dissuadere Merzagora dal presentarsi dimissionario il 6 novembre a Palazzo Madama, dall'altro ammiccia a un settore della DC che non è insensibile agli argomenti enunciatissimi nell'ormai celebre discorso al cavaliere del lavoro. La DC — che era partita con una aperta critica del Popolo a quella grave sortita — utilizza il pre-

ro. r.

(Segue in ultima pagina)

OGGI IL VOTO FINALE

Alle 14,30 di ieri la Camera ha votato con 373 voti a favore e 76 contrari l'art. 22 della legge elettorale regionale: con esso si fissa al '69, in coincidenza con le elezioni amministrative, la tornata elettorale dalla quale usciranno i primi consigli regionali. Nell'articolo si afferma anche che prima di quella data dovrà essere varata dal parlamento la legge finanziaria.

La posizione dei comunisti su questo articolo, il più importante della legge, era stata illustrata dal compagno Caprara, due giorni fa. Per quanto riguarda la data, il PCI aveva proposto in commissione che le elezioni si svolgessero in coincidenza con le politiche del '68. In questo modo la maggioranza di centro-sinistra avrebbe dato prova della sua volontà politica di realizzare le Regioni e, in secondo luogo, non si sarebbe ancora rinviata l'attuazione della Costituzione. L'emendamento del PCI fu respinto però dal centro-sinistra e dalle destre. In aula la stessa richiesta avanzata dal compagno Luzzatto a nome del PSIUP è stata respinta dalla maggioranza.

Per quanto riguarda il legame tra data delle elezioni e legge finanziaria sono stati votati e respinti, ieri due emendamenti — uno di Luzzatto e uno del liberale Bonea — per la soppressione del secondo comma dell'articolo, quello sulla legge finanziaria. I compagni del PSIUP, chiedendo la soppressione, tendevano a eliminare ogni possibile condizionamento alla data delle elezioni. Al contrario, i liberali tendevano a creare una situazione di fatto per cui a-

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

Longo a Mosca per il 50° dell'Ottobre



MOSCA, 30. E' giunta nel pomeriggio di oggi a Mosca la delegazione del PCI che prenderà parte agli incontri e alle manifestazioni per il cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre. Fa parte della delegazione i compagni: Luigi Longo, Enrico Berlinguer, Achille Occhetto, Giancarlo Pajetta, Giacomo Pellegrini, Umberto Terracini e Pietro Valenza. All'aeroporto la delegazione del PCI è stata accolta da un folto gruppo di dirigenti sovietici, fra i quali Sulej, membro dell'Ufficio politico e della segreteria del PCUS, Ponomarev, membro della segreteria, Zagladin, Zimladin, direttore della Pravda e Scvilagin.

La delegazione nella foto) era partita dall'aeroporto romano di Fiumicino alle ore 12, con un aereo della Aeroflot. Alla partenza era stata salutata dai compagni: Cossutta, Galluzzi, Segni, Terenzi, e dai consiglieri dell'ambasciata del PUSRS a Roma Jvanizki e Kelevnikov. Con lo stesso volo sono arrivati a Mosca i compagni Marcella Ferrara, redattrice capo di «Rinascita», Milano e Vigore, presidente e vicepresidente della Lega delle cooperative, e Lina Fiani, che fa parte della delegazione della CGIL, e il compagno Gasparini, segretario del Partito comunista di S. Marino.

Lavorano insieme per 3 ore poi si separano dirette dai cervelli elettronici di bordo



Oltre la fantascienza

MOSCA — Fino a ieri si pensava alla favola, futura immagine dell'operaio del cosmo, al lavoro fuori dell'acabina per saldare tra loro i vari pezzi di una piattaforma spaziale. Ora questa figura è superata dalle macchine sovietiche: esse lavorano da sole, sono capaci di saldarsi solidamente, possono costituire la piattaforma senza l'intervento dei piloti. Nella foto: un disegno fantascientifico rappresentante un operaio del cosmo

In attesa delle decisioni dell'ONU

Il Cairo: giornata cruciale sui rapporti con Israele

Riunione straordinaria del governo - «Al Ahram» attacca e respinge le esose richieste americane - Aereo israeliano abbattuto da caccia siriani

ESHKOL: NON LASCEREMO LE TERRE OCCUPATE

La grave dichiarazione israeliana

TEL AVIV, 30. Il Premier Eshkol ha fatto oggi un'altra dichiarazione ribadendo la pretesa di Israele di mantenere i territori occupati, o almeno una gran parte di essi. Eshkol ha parlato al parlamento israeliano, affermando fra l'altro che «sia la zona che era sotto l'occupazione giordana sia la regione di Gaza amministrata dagli egiziani» sono israeliane. Eshkol non ha neppure fatto di ignorare che gli accordi armistiziali avevano riconosciuto la sovranità della Giordania e della RAU su quei territori ma ha avuto la spavalderia di affermare che «se sono stati annullati dall'aggressione araba».

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 30. Gli ambienti politici e giornalistici del Cairo tendono a considerare quella di oggi la giornata decisiva per gli ultimi tentativi di ricerca di una soluzione pacifica compiuti dall'ONU. Il Presidente Nasser ha fissato per domani una riunione di governo interamente dedicata all'esame dei rapporti della diplomazia egiziana. Vi parteciperanno il consigliere presidenziale Fauzi e il ministro degli esteri al-Tamir. El Fekki componenti, con il ministro Riad, una commissione appositamente costituita per studiare le posizioni e dell'atteggiamento degli Stati Uniti.

L'unica alternativa resterà le armi.

Questo è quanto viene sottolineato oggi dalla stampa e dagli ambienti politici della capitale che hanno seguito con marcato pessimismo gli ultimi sviluppi dei tentativi dell'ONU. Si afferma nello stesso tempo che la RAU ha ormai deciso di dimostrare nel suo interesse a una soluzione politica, mentre Israele ha dimostrato, altrettanto chiaramente, che la sua intransigenza riguarda ai problemi reali della pace, alla sua immutata volontà espansionistica. Tutto dipenderà da un atteso chiarimento delle posizioni e dell'atteggiamento degli Stati Uniti.

Il redattore diplomatico di «Al Ahram» scrive oggi che le linee del progetto inteso modificato, rese note sabato sera, sono il massimo cui la RAU può arrivare, non essendo disposta a cedere da quelle di un solo passo.

Vi sono — aggiunge «Al Ahram» — quattro punti sui quali gli Stati Uniti insistono. Il primo è l'acquisizione israeliana di nuovi territori in seguito alla sua aggressione, e ciò contrasta stridentemente con i principi enunciati da Johnson il 18 giugno scorso. Per la RAU non vi è alcuna alternativa al ritiro di Israele sulle posizioni precedenti il 5 giugno.

Il secondo punto è il riconoscimento tout-court di Israele, contrastante con la piattaforma uscita dalla conferenza di Karum. Il terzo è il passaggio delle truppe israeliane attraverso il canale di Suez, che la RAU considera un problema legato alla questione palestinese. Il quarto, infine, è che l'ONU assuma il ruolo di mediatore della crisi, mentre la RAU considera il segretario dell'ONU come superiore della esecuzione delle decisioni che il consiglio di sicurezza deve prendere, a cominciare dal ritiro delle truppe israeliane.

In queste ultime ore la RAU è rimasta in costante contatto con l'URSS, la Francia e con tutti i paesi che hanno una parte attiva nei tentativi di soluzione della

Ennio Polito

(Segue in ultima pagina)

GLI NEGA VANO OGNI PENSIONE

Spara sul colonnello medico

Il dramma a Roma negli uffici delle pensioni di guerra — L'ufficiale in gravi condizioni

Con una revolverata, esplosa a bruciapelo, un contadino ha ferito gravemente un colonnello medico, nell'interno dell'ufficio per le pensioni di guerra, a Roma, in via della Stamperia. Era uno di quelli che mi avevano respinto la domanda per la riqualificazione della pensione. Mi ha fatto perdere anche la pensione normale, mi ha gettato sul lastrico...», ha balbettato lo sparatore, pochi attimi dopo che alcuni funzionari lo avevano bloccato.

Più tardi in caserma, l'uomo ha ripetuto la sua storia, la malattia che l'aveva colpito dopo la campagna d'Africa, la richiesta di un miglioramento della pensione, cinquanta lire al mese, la perdita della pensione normale per essere scaturiti i termini regolamentari, la miseria assoluta e l'idea

della vendetta. E ancora il lungo viaggio nella notte da Randazzo, un paesino a qualche chilometro da Catania fino a Roma, poi l'attesa negli uffici di via della Stamperia. «Voi mi avete ferito di penna, ora io vi ferisco di pistola».

L'uomo odiava tutti i presenti, prima che facesse fuoco, che l'ufficiale crollasse al suolo con la spalla squarciata dal proiettile.

Il colonnello venne adeso in gravissime condizioni: i medici dell'ospedale San Giovanni, dove è ricoverato, lo hanno sottoposto a un delicato intervento chirurgico, gli hanno estratto la pallottola conficcata nella regione polmonare, ma continuano ancora a riser-

ve, come lui stesso ha detto, a eccezione dei dodici anni di guerra perduti sui fronti e nei campi di concentramento, basta a chiudere la strada, burocratica, inchiesta degli investigatori: un ferito, un reo confessò, un movente. Tutto chiaro, tutto risolto.

Ma le cause più profonde del dramma, l'arretratezza, la macchinosa lentezza della macchina burocratica, tutto ciò insomma che Giuseppe Calabretta ha cercato di e mettere a posto con il suo assurdo gesto, non possono sfuggire. Non è la prima volta che improvvisi squarci di cronaca nera rivelano tutta la gravità del problema assistenziale: così, nel luglio del '64, sempre a Roma, un manovale uccise un medico, in un ambulatorio dell'INAIL, perché gli aveva ne-

gato l'invalidità permanente, e ancora, pochi mesi dopo, un uomo si sparò alla tempia in un'aula della Corte dei Conti perché gli era stato respinto l'assegno previdenziale.

Per filo e per segno Giuseppe Calabretta ha raccontato gli anni trascorsi in guerra: dal 1938 al 1947 in Africa orientale, poi nel '39, dopo un periodo di convalescenza, anni e anni di prigionia nel Kenya. «Nel '47 sono tornato a casa, dodici anni perduti — ha raccontato — ho fatto la domanda per la pensione, soffro di ulcera

Marcello Del Bosco
(Segue in ultima pagina)

(In cronaca altri servizi e particolari).

Ora Cosmos 186 e 188 viaggiano nuovamente su orbite separate. Tutti i calcoli realizzati automaticamente dalle apparecchiature dei fantastici satelliti che hanno trasmesso per TV le fasi dell'impresa

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30.

Due satelliti automatici sovietici, partiti senza equipaggio, a tre giorni di distanza tra loro, si sono incontrati nel cosmo, avvicinati, ancorati e, alla fine di complesse manovre, agganciati solidamente l'uno all'altro. Successivamente, dopo tre ore e mezzo di volo congiunto, si sono sganciati e proseguono il volo ciascuno su un'orbita differente.

La notizia è stata riferita, con molti particolari, dalla TASS. L'impresa, un nuovo primato assoluto dell'Unione Sovietica in campo cosmico, è stata realizzata questa mattina alle 12,20 ora di Mosca. I due satelliti (i Cosmos 186 e 188), stanno inviando a Terra immagini televisive e dati parametrici. Secondo le segnalazioni provenienti dalla piattaforma spaziale, appare che tutti gli strumenti di bordo funzionano regolarmente.

Si comprenderà subito l'enorme importanza dell'esperimento: ora si aprono le prospettive al montaggio in orbita di grandi laboratori, da cui studiare varie caratteristiche dello spazio e da cui osservare i pianeti e le stelle senza l'inevitabile distorsione provocata dal velo atmosferico. Il fatto che l'aggancio orbitale sia stato realizzato con satelliti non abitati garantisce al massimo sulla sicurezza dell'operazione. I comunisti non vengono usati per queste pericolosissime manovre, la loro vita non viene messa a repentaglio.

Essi andranno negli spazi cosmici soltanto quando sia indispensabile la presenza dell'uomo per osservazioni dirette o per allenarsi a lunghi voli. Già sembra tramontare quella che doveva essere una figura tipica del domani, quella dell'operaio del cosmo. L'uomo può operare a distanza, attraverso i radiocomandi; oppure, ancor più fantascientificamente, può operare prima, lasciando il compimento delle operazioni agli automatismi dei suoi perfetti strumenti operativi. E' stato infatti annunciato che tutti i calcoli necessari all'appuntamento e all'aggancio tra i Cosmos 186 e Cosmos 188 non sono stati inviati da Terra, ma sono stati elaborati direttamente a bordo dei due satelliti, da cervelli elettronici in grado di compiere tutte le operazioni necessarie.

Separatamente i due Cosmos proseguono il loro volo orbitale. La TASS non ha detto se le due meravigliose macchine verranno fatte alterare; il che, d'altra parte, è possibile, dato l'altissimo costo degli strumenti di bordo e la possibilità di usarli successivamente per altre imprese spaziali. Il periodo orbitale della stazione multipla sovietica è stato variabile da 88 minuti a 97. Il perigeo è stato di 200 chilometri, l'apogeo di 276 e l'inclinazione sull'equatore di 65° e 68°. Un'orbita molto simile, dunque, a quella delle Soyuz. Un'orbita, cioè, di osservazioni visive, realizzate, in questo caso, non con gli uomini, ma con strumenti che ne svolgono le funzioni. Gli uomini restano a Terra vedendo ugualmente, attraverso le telecamere di bordo; e raccolgono i dati sui registratori del centro spaziale.

Questa, dunque, la grande impresa. Superiore ancora a quella che era stata prevista negli ultimi giorni, il collaudo di una nuova cosmonave, probabilmente di una Soyuz modificata dopo il mortale incidente a Komarov. Perché anche se una nave abitata comanda di più al sentimento e al re-

(Segue in ultima pagina)